

MONITORAGGIO DE *IL MATTINO DI PADOVA, IL GAZZETTINO*

a cura di Giovanni Comazzetto *

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 23 febbraio 2026 de *Il Mattino di Padova*: 35

Esito monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 23 febbraio 2026 de *Il Gazzettino*: 32

Il Mattino di Padova

Referendum, la Cei in campo: «Autonomia per i giudici», in *Il Mattino di Padova*, 27 gennaio 2026, 8. Si riportano le parole del cardinale Zuppi, che invita tutti ad andare a votare al referendum e richiama il dovere di preservare l'equilibrio tra i poteri dello Stato che ci è stato lasciato in eredità dai padri costituenti. Si dà atto dell'attesa per la decisione del Tar del Lazio sulla richiesta di sospensiva del provvedimento che ha indetto il referendum, e dello scontro tra il segretario generale dell'Anm, Rocco Maruotti (che ha accostato i fatti di Minneapolis alla riforma della giustizia) e il ministro Nordio, che definisce il comunicato «indegno» e le successive scuse «inaccettabili».

Referendum costituzionale, è nato il Comitato per il no, in *Il Mattino di Padova*, 28 gennaio 2026, 23. Si è costituito ufficialmente un comitato per il no alla riforma della giustizia, che riunisce una coalizione ampia e trasversale di cui fanno parte realtà associative, sindacali e politiche del territorio padovano. Alla riunione di coordinamento hanno partecipato oltre cinquanta rappresentanti di organizzazioni locali tra cui Cgil, Arci, Acli e Anpi, solo per citarne alcune. L'obiettivo è costruire una campagna referendaria radicata e capillare sul territorio provinciale.

Il Tar bocchia la richiesta di rinvio: il referendum sarà il 22 e 23 marzo, in *Il Mattino di Padova*, 29 gennaio 2026, 7.

Il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso del comitato promotore della raccolta di firme popolari, che contestava la decisione del Cdm di fissare la data del referendum per il 22 e 23 marzo. Per il giudice amministrativo, la pretesa dei ricorrenti è «destituita di fondamento». Nel frattempo, si infiamma la polemica anche sulla scelta della maggioranza di non allargare la consultazione referendaria al voto dei fuorisede.

M. Maffettone, *Scontro toghe-governo davanti a Mattarella*, in *Il Mattino di Padova*, 31 gennaio 2026, 6.

* Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale – Università degli Studi di Padova.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, alla presenza del Presidente Mattarella si consuma uno scontro tra i magistrati intervenuti, ossia il primo presidente della Corte di cassazione Pasquale D'Ascola e il Procuratore generale Pietro Gaeta, e il ministro Carlo Nordio. I primi esprimono la preoccupazione che la magistratura resti effettivamente indipendente e autonoma, ritenendo ciò un caposaldo del sistema costituzionale; il ministro della giustizia, per contro, ritiene «blasfemo» sostenere che la riforma vada a minare l'indipendenza della magistratura.

R. De Rossi, *Anno giudiziario, è rissa: «La riforma è inutile», «Dite la verità non bugie»*, in *Il Mattino di Padova*, 1 febbraio 2026, 6.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario veneto, la consigliera togata del Csm Maria Luisa Mazzola ha ricordato la contrarietà della maggioranza dei membri del Csm alla riforma, e ha affermato che questa non porterà nessuna efficienza al sistema giustizia. La presidente della Corte d'Appello Rita Rigoni ha ricordato le parole del Presidente Mattarella sul valore costituzionale dell'equilibrio dei poteri, mentre la Presidente dell'Anm veneta Claudia Brunino ha denunciato l'aumento di costi che la riforma comporterà con la creazione di due nuovi organi istituzionali.

M. Panarari, *Il regolamento dei conti sulla giustizia*, in *Il Mattino di Padova*, 1 febbraio 2026, 7.

Continua lo scontro tra politica e magistratura dopo la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, dove alla contrapposizione tra il primo presidente della Corte e il ministro Nordio hanno fatto seguito, a margine della cerimonia, gli interventi del presidente dell'Anm e del capo di gabinetto di Nordio. Per l'autore, l'attenzione posta dal Governo su questa battaglia rientra anche nel novero delle «armi di distrazione di massa» per un esecutivo che non riesce a mantenere le promesse sul fronte interno e appare debole anche sul piano internazionale.

C. Bertini, *«Nessuna crisi se vincono i "no" al referendum»*, in *Il Mattino di Padova*, 1 febbraio 2026, 8.

Intervistato da *Il Mattino*, il ministro dei rapporti col Parlamento Luca Ciriani (Fdi) afferma che la riforma della giustizia non è contro la magistratura, ma per un sistema più moderno ed europeo. A suo parere la riforma garantirà un'effettiva parità nei processi tra accusa e difesa, e per questo è apprezzata anche a sinistra. Il destino del Governo, inoltre, è separato da quello del referendum, che «va valutato nel merito di ciò che propone».

S. Bartole, *Sulla giustizia non c'è blasfemia*, in *Il Mattino di Padova*, 5 febbraio 2026, 4.

L'Autore prende in considerazione l'espressione usata dal ministro Nordio a proposito delle critiche alla riforma costituzionale della giustizia (definite «blasfeme») e le ritiene sintomatiche di un dibattito «malato di esasperazione e rifiuto di ragionare degli argomenti delle controparti». Invita pertanto entrambe le parti a percorrere la strada del confronto, senza delegittimare le diverse posizioni sostenute, in quanto chi avanza dubbi sulla legge di riforma non è «blasfemo», e può al contrario offrire un contributo al dibattito in corso.

R. Currado, *Arriva Schlein: «Votare no per la Costituzione»*, in *Il Mattino di Padova*, 7 febbraio 2026, 38.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, farà tappa in città nell'ambito del tour dal titolo «Vota No per difendere la Costituzione». Secondo Schlein, sulla riforma della giustizia il governo sta

disseminando bugie, in quanto con essa non vengono affrontati i nodi critici del sistema giustizia, e anzi si andrà ad indebolire l'organo di autogoverno della magistratura.

S. Gasparetto, *Muro del governo sulla data. Il referendum resta a marzo*, in *Il Mattino di Padova*, 8 febbraio 2026, 18.

Nell'ambito del Consiglio dei ministri convocato a sorpresa di sabato mattina, si decide di ritoccare il quesito referendario in ottemperanza alla pronuncia della Cassazione, ma senza disporre un rinvio della consultazione. Dal centrodestra giungono poi reazioni forti alla decisione della Suprema Corte, in quanto si afferma che questa proviene anche da giudici schierati per il No; a difesa dell'indipendenza delle toghe, e in particolare della Corte, si schierano Anm e centrosinistra.

C. Bertini, «*Referendum, l'obiettivo di Meloni è di essere al di sopra della legge*», in *Il Mattino di Padova*, 9 febbraio 2026, 6.

Intervistata da *Il Mattino*, Elly Schlein spiega le ragioni del No, che sta esponendo nel corso di un tour per tutto il paese. Secondo Schlein, la riforma ha lo scopo di riequilibrare i rapporti tra politica e magistratura, indebolendo il Csm e creando una figura di pm «superpoliziotto». Sul tema il Pd si è espresso in modo compatto nel segno del No, come confermato dal voto in Parlamento e nella Direzione nazionale.

F. Centamore, *Il Comitato per il Sì si presenta: «Nato per informare i cittadini»*, in *Il Mattino di Padova*, 10 febbraio 2026, 20.

Nasce a Padova un nuovo Comitato per il Sì, presieduto dall'avvocato Giovanni Caruso. Il comitato punta ad evitare contrapposizioni ideologiche e «muscolari», mantenendo il confronto su di un piano civile e tecnico. Secondo i promotori, il comitato è culturalmente e politicamente trasversale; l'obiettivo è promuovere iniziative pubbliche per illustrare le ragioni del Sì, con la consapevolezza che l'esito referendario non produrrà né scenari apocalittici né soluzioni miracolose.

R. Currado, *Giustizia, mal di pancia dem. Ma rispunta Emma Ruzzon*, in *Il Mattino di Padova*, 11 febbraio 2026, 20.

Ufficialmente la linea del Pd a livello nazionale sul referendum è granitica, ma si segnalano i malumori della minoranza riformista. Lo si è notato già nei voti contrari al direttivo della scorsa settimana; e lo si è notato anche nelle numerose assenze tra le file dei riformisti e dei cattolici democratici all'appuntamento con Elly Schlein in Fiera per l'iniziativa sul referendum.

«*Votano sì imputati e indagati*». *Buferà sulle parole di Gratteri*, in *Il Mattino di Padova*, 13 febbraio 2026, 15.

Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri afferma che voteranno Sì indagati, imputati, massoneria deviata e centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente. Le sue parole innescano una nuova polemica politica: il vicepremier Matteo Salvini annuncia di voler denunciare il procuratore; il ministro Nordio ricorda il caso Tortora e afferma che la riforma servirà anche ad eliminare la forma di «giustizia domestica» che c'è dentro al Csm; il vicepremier Tajani parla di «inaccettabile attacco alla libertà».

C. Bertini, *Il confronto al rovescio sulla giustizia*, in *Il Mattino di Padova*, 14 febbraio 2026, 6.

Secondo i sondaggi, un'elevata partecipazione popolare al referendum determinerà la vittoria del Sì. Secondo l'autore, alla luce di questo dato la campagna elettorale è condotta da entrambe le parti in modo paradossale: il fronte del No incentra la campagna sul voto contrario al governo, mobilitando così gli elettori della parte opposta; mentre la presidente Meloni cerca di non personalizzare la campagna, rischiando però di favorire una minore affluenza.

A. Gervasutti, *Nordio: «Il sorteggio eliminerà il sistema para-mafioso»*, in *Il Mattino di Padova*, 15 febbraio 2026, 5.

Il ministro della Giustizia esprime delusione per la posizione espressa da Nicola Gratteri e rammenta lo scopo della riforma. Per il Guardasigilli il sistema delle correnti ha dato vita ad una «consorteria autoreferenziale», dove giudici e accusatori incidono sulle scelte di carriera degli uni e degli altri minando l'autorevolezza e l'indipendenza delle rispettive categorie. Esclude, poi, che l'eventuale sconfitta referendaria possa mettere in difficoltà la tenuta del governo.

F. Bordignon, *Nella guerra dei poli, perde l'istituzione*, in *Il Mattino di Padova*, 15 febbraio 2026, 5. La guerra sulla giustizia sembra essere arrivata ad uno snodo cruciale. Cresce la polarizzazione e il livello dello scontro politico. A rischiare sono entrambi gli schieramenti, e ancora più a rischio è la credibilità della magistratura, la quale, secondo l'ultimo rapporto su Gli italiani e lo Stato, gode di una fiducia al 37%, quantomeno nel periodo precedente alla campagna referendaria.

F. Murzio, *La sinistra attacca le frasi di Nordio sul "sistema para-mafioso"*, in *Il Mattino di Padova*, 16 febbraio 2026, 17.

Dopo la pubblicazione dell'intervista a Nordio sui quotidiani del gruppo Nem, giungono le reazioni indignate dei leader di opposizione, Schlein e Conte. Replica anche l'Anm, secondo cui il ministro ha offeso la memoria dei tanti magistrati che hanno sacrificato la propria vita nella lotta alla mafia. Ernesto Carbone, consigliere laico del Csm, invita Nordio a portare rispetto per i magistrati e per le forze dell'ordine.

F. Murzio, *Ma il ministro tiene il punto: «Ho solo citato un altro giudice»*, in *Il Mattino di Padova*, 16 febbraio 2026, 17.

Il ministro Nordio si dice sorpreso della «indignazione scomposta» che è seguita alle sue parole sul Csm. Afferma anzi di aver citato il pm Nino Di Matteo, a suo dire preso a modello dal Pd e dalla sinistra. A difesa di Nordio intervengono anche Enrico Aimi, consigliere laico del Csm, e Fabio Rampelli di FdI, per i quali le frasi in questione erano riferite al criterio di selezione delle nomine e non erano un giudizio sull'impegno dei magistrati.

C. Bertini, *La sfida tra le due toghe anti-correnti*, in *Il Mattino di Padova*, 16 febbraio 2026, 17.

Più che le due leader dei principali schieramenti politici, ossia Meloni e Schlein, al centro del dibattito referendario negli ultimi giorni si trovano due magistrati che nella loro carriera non hanno mai fatto parte di nessuna corrente: Nordio e Gratteri. La carriera di quest'ultimo sembra anzi averne risentito, se è vero che per questa ragione è stato escluso dalla corsa al ruolo di capo della Procura Nazionale Antimafia. Eppure le ragioni di sostanza portate da entrambi a sostegno delle rispettive posizioni faticano ad emergere nel sistema mediatico, che tende ad amplificare e semplificare ogni messaggio.

L. Ferrero, *Giustizia, il ministero chiede all'Anm la lista di chi finanzia il comitato del No*, in *Il Mattino di Padova*, 17 febbraio 2026, 6.

Uno scambio di lettere tra il ministero della Giustizia e l'Anm infiamma ulteriormente il dibattito politico sulla riforma della giustizia. In una missiva indirizzata al presidente dell'Anm la capo di Gabinetto di via Arenula chiede di rendere noti i nomi dei finanziatori del comitato per il No, ravvisando il rischio di un conflitto di interessi per quanto concerne i rapporti tra i magistrati in servizio e i privati sostenitori del comitato. La reazione dell'Anm non si fa attendere: si parla di «grave intimidazione», mentre il centrosinistra insorge e parla attacco all'equilibrio costituzionale.

P. Mosanghini, *Gratteri: «Nordio non sa cos'è la mafia. Autonomia a rischio»*, in *Il Mattino di Padova*, 17 febbraio 2026, 7.

Il pm Nicola Gratteri sostiene che le sue parole siano state strumentalizzate, ed espone le ragioni per cui si sta impegnando nella campagna per il No alla riforma della giustizia. Afferma di non essersi schierato per ragioni politiche, e di ritenere che la separazione delle carriere non sia necessaria, risultando anzi opportuno mantenere una cultura unitaria della giurisdizione. Esprime altresì preoccupazione per ulteriori modifiche per ora solo annunciate, come la sottrazione al pm del controllo della polizia giudiziaria.

G. Grassi, *Meloni: «Toghe politicizzate ostacolano il nostro lavoro»*, in *Il Mattino di Padova*, 18 febbraio 2026, 6.

Giorgia Meloni pubblica un video in cui critica i giudici che hanno deciso di non avallare l'espulsione di un cittadino algerino, irregolare in Italia e con 23 condanne alle spalle. Nel frattempo infiamma la polemica sulle bozze dei decreti attuativi della riforma, che sarebbero già state predisposte da Nordio senza alcun confronto con la magistratura.

C. Bertini, *«Pensavano di vincere facile, Meloni alla fine pagherà il referendum»*, in *Il Mattino di Padova*, 18 febbraio 2026, 7.

Giuseppe Conte ritiene che si debba discutere la riforma nel merito, piuttosto che trasformarla in un voto sul governo. A suo parere la riforma darà vita a una giustizia a due velocità, debole con i potenti, perché la politica influenzerà più facilmente gli organi di autogoverno della magistratura, e spietata con i comuni cittadini, in quanto il pm sarà piegato sulla posizione di accusatore.

F. Finzi, *L'altolà di Mattarella: «Le altre istituzioni rispettino il Csm»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 febbraio 2026, 4.

Il capo dello Stato interviene brevemente alla seduta ordinaria del Csm, ed è per lui la prima volta in 11 anni. Le sue parole sulla necessità di rispettare l'organo di autogoverno della magistratura sono variamente lette nel mondo politico, ma è piuttosto evidente come si tratti di una replica all'intervista al ministro Nordio, in cui questi paragonava il Csm alla criminalità organizzata.

M. Maffettone, *I magistrati sorpresi e soddisfatti: «Ha pronunciato parole straordinarie»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 febbraio 2026, 4.

L'intervento del capo dello Stato è stato accolto con favore dai consiglieri del Csm, sorpresi che il dibattito referendario si sia trasformato in uno scontro verbale violento. Il presidente

dell'Anm Cesare Parodi ritiene che tale intervento sia stato talmente alto e importante da non meritare ulteriori commenti da parte sua.

A. Chini, *Nordio promette: «Mi adegno». Le opposizioni con il presidente*, in *Il Mattino di Padova*, 19 febbraio 2026, 5.

Sulla carta, tutte le forze politiche sono d'accordo con il presidente Mattarella che invita a rispettare le istituzioni, in particolare il Csm. In realtà, ciascuno legge a modo suo il breve intervento del capo dello Stato, ritenendo che l'obiettivo critico di quel discorso sia solo il suo avversario nella campagna referendaria. Nel frattempo, il clima fatica a rasserenarsi, dato che Giorgia Meloni ha pubblicato un nuovo video in cui critica la magistratura (in particolare il Tribunale di Palermo).

«Lotta nel fango», da Meloni nuove accuse, in *Il Mattino di Padova*, 20 febbraio 2026, 8.

Giorgia Meloni afferma di aver apprezzato le parole di Mattarella al Csm, ritenendo che quest'ultima debba restare estraneo alle diatribe politiche. Nell'intervista critica chi cerca di trascinare la campagna elettorale in una sorta di «lotta nel fango»; non cita mai il ministro Nordio.

M. Menardi, *Nordio: «Giusto l'invito ad abbassare i toni»*, in *Il Mattino di Padova*, 20 febbraio 2026, 8.

Alla presentazione di un libro a Cortina il Guardasigilli ribadisce la necessità della riforma per attuare pienamente il processo accusatorio. Afferma di essere d'accordo con quanto ha detto il capo dello Stato alla seduta del Csm di qualche giorno fa, in quanto è necessario riportare il dibattito referendario ai contenuti.

C. Bertini, *Cosa nasconde lo scontro con il Colle*, in *Il Mattino di Padova*, 20 febbraio 2026, 8.

La premier continua a pubblicare video critici nei confronti della magistratura, nonostante il monito di Mattarella al Csm. Tale scelta di rottura sembrerebbe legata alla crescente preoccupazione riguardo all'esito del referendum e alla volontà di «smuovere dalle poltrone» la maggioranza silenziosa degli italiani tramite un'intensa polarizzazione del dibattito.

G. Grassi, *Mantovano attacca Gratteri: «Vuole indagare chi dice sì»*, in *Il Mattino di Padova*, 21 febbraio 2026, 9.

Il sottosegretario ricorda le recenti parole di Gratteri sugli indagati e imputati a favore del Sì, e teme che il pm sfrutti i suoi poteri a scopo di intimidazione. Attacca poi altri magistrati che a suo parere hanno inasprito lo scontro, come il segretario dell'Anm che ha paventato scenari simili a quelli di Minneapolis in caso di vittoria del Sì. Dalla Lega giungono invece voci critiche verso le recenti dichiarazioni del ministro Nordio. I sondaggi, intanto, confermano che l'alta affluenza favorirà il Sì, la bassa affluenza il No.

Il governo non arretra: «Legislatura completa anche se vincessimo il No», in *Il Mattino di Padova*, 22 febbraio 2026, 8.

Diversi esponenti del governo, tra cui il ministro Nordio, affermano che l'eventuale vittoria del No non porterà alle dimissioni dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. I sondaggi più recenti confermano che l'alta affluenza favorirà il Sì. Il ministro Nordio, da Bologna, ringrazia il Presidente Mattarella per l'invito a riportare la dialettica referendaria sul piano dei contenuti.

M. Randon, «*C'è una campagna contro la magistratura*», in *Il Mattino di Padova*, 22 febbraio 2026, 18.

Francesco Rossi, presidente dell'ordine degli avvocati di Padova, critica sui social la campagna di delegittimazione della magistratura in atto da tempo, e divenuta più veemente man mano che ci si avvicina alla data del referendum. Ritiene inaccettabile questa strategia volta a modificare la percezione dei giudici nell'opinione pubblica, in quanto può portare alla demolizione del sistema dei diritti e delle libertà fondamentali.

R. Currado, *De Poli: «Sì al referendum ma abbassiamo i toni. Io sindaco? Prima i temi»*, in *Il Mattino di Padova*, 22 febbraio 2026, 18.

Parte da Palazzo Moroni la campagna dell'Udc per il Sì al referendum. Il senatore Antonio De Poli afferma che la separazione delle carriere c'è in tutte le democrazie liberali, e invita ad evitare ogni strumentalizzazione da destra e sinistra. Il capogruppo in Regione, Eric Pasqualon, afferma che la riforma eliminerà le correnti; il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo conclude affermando che il referendum è un atto di coraggio civile.

Il Pd avverte: «Referendum, la scelta è decisiva», in *Il Mattino di Padova*, 23 febbraio 2026, 17.

Il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia, invita a non considerare il referendum come uno scontro tra destra e sinistra, ma come un passaggio decisivo sull'equilibrio dei poteri e sulla qualità della nostra democrazia. Un invito analogo a non politicizzare il referendum giunge da Antonio Tajani, che afferma che il referendum non è sul governo ma per una giustizia giusta.

Il Gazzettino

Referendum, sondaggio Ixe: tra il Sì e il No è pareggio, in *Il Gazzettino*, 28 gennaio 2026, 5.

Secondo un sondaggio presentato dall'agenzia Ixe, si prospetta (per la prima volta dall'approvazione parlamentare della riforma) una battaglia all'ultimo voto. Il fronte del No, che a novembre si attestava sul 47%, oggi arriva al 49,9%, a un soffio dalla soglia della maggioranza. Lo scarto di 0,2 punti percentuali risulta il margine più basso finora registrato. Tra i più propensi a recarsi alle urne, figurano gli anziani e gli elettori del centrosinistra.

Nasce il comitato della società civile per il "no" al referendum, in *Il Gazzettino*, 28 gennaio 2026, 11.

Si è formato a Padova un «Comitato della società civile per il no nel referendum costituzionale» che riunisce diverse realtà associative, tra cui Cgil, Acli, Anpi, Arci, Movimento 5 stelle e Pd. L'obiettivo è dare «una risposta pronta e corale all'appello nazionale per la difesa dei valori democratici e costituzionali» e informare la cittadinanza su una riforma che «rischia di alterare profondamente l'equilibrio dei poteri».

V. Pigliautile, *L'altolà della Cassazione: «La magistratura vuole restare autonoma»*, in *Il Gazzettino*, 31 gennaio 2026, 11.

Il primo presidente della Corte di cassazione, Pasquale D'Ascola, interviene alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma manifestando timori per gli effetti della riforma della giustizia e per l'aspro clima di scontro tra politica e magistratura. Gli fa eco il procuratore

generale, Pietro Gaeta, per il quale tale scontro ha raggiunto «livelli inaccettabili per un Paese che si vuole tradizionalmente culla del liberalismo giuridico».

B. Vespa, *Magistratura, perché il Sì rafforza l'autonomia*, in *Il Gazzettino*, 31 gennaio 2026, 23.
L'autore rileva le «esonazioni di alcuni magistrati» che sono alla base degli scontri tra politica e magistratura, avvenuti negli ultimi decenni. È citato il pensiero di alcuni Costituenti, tra cui Piero Calamandrei, che temeva un «corpo di magistrati completamente indipendente», e Palmiro Togliatti, secondo il quale il pieno autogoverno della magistratura non era «accettabile democraticamente».

Le toghe: «Riforma punitiva». Nordio: «Nessuna persecuzione», in *Il Gazzettino*, 1 febbraio 2026, 10.
Nelle diverse cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario svoltesi in tutta Italia, tiene banco il tema del referendum, che fa quasi passare in secondo piano gli allarmi per le forze insufficienti e le carenze nei palazzi di giustizia. A Milano il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei, afferma che la riforma non lascerà alcuna traccia in positivo sul sistema; a Napoli il pg Aldo Policastro ha ricordato come sia legittimo esprimere dubbi e perplessità sulla riforma, senza che questo voglia dire fare opposizione.

L. Tomassoni, *Schlein lancia il No al Referendum: «In gioco la separazione dei poteri»*, in *Il Gazzettino*, 5 febbraio 2026, 6.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, si esprime a Pescara sulla riforma della giustizia, affermando che in gioco non è tanto la separazione delle carriere quanto la separazione dei poteri. Schlein manifesta quindi preoccupazione per il disegno complessivo portato avanti dalla maggioranza, che oltre alla riforma della giustizia comprende anche l'autonomia differenziata e il premierato. Il no al referendum è allora una battaglia democratica, tanto più di fronte a una riforma che non risolve i problemi strutturali della giustizia e anzi indebolisce il Csm e l'autogoverno della magistratura.

A. Bulleri, *Giustizia, sì della Cassazione alla modifica del quesito. Il referendum può slittare*, in *Il Gazzettino*, 7 febbraio 2026, 12.

L'Ufficio centrale per il referendum della Suprema Corte ha accolto il quesito referendario nel testo formulato dai giuristi promotori della raccolta firme popolare, che differisce per alcuni aspetti dalla precedente formulazione. Sebbene non esistano precedenti in materia, il referendum rischia quindi di slittare di qualche settimana. Si prospettano due strade: o l'esecutivo correggerà il quesito in corso d'opera, affermando la tesi dell'«errore materiale», con il rischio, tuttavia, di aprire la strada a nuovi ricorsi; oppure rimanderà la data del referendum, presumibilmente a metà aprile.

V. Pigliautile, *Il Referendum non slitta: sì alla data del 22-23 marzo. Affondo di Fdi sui giudici*, in *Il Gazzettino*, 8 febbraio 2026, 10.

Il Cdm, convocato nella mattinata del 7 febbraio, ha confermato la data del referendum, disponendo tuttavia l'integrazione del quesito come richiesto dalla Corte di cassazione. Il decreto è stato firmato dal Presidente della Repubblica nel pomeriggio. I giuristi promotori del nuovo quesito affermano di voler fare battaglia sull'esito referendario e non sulla data: la via del ricorso alla Corte costituzionale contro il nuovo decreto è impervia. Sulla decisione della Cassazione, nel frattempo, è scoppiata un'accesa polemica politica.

F. Bechis, *Giustizia, tour di Nordio per il Sì al Referendum. In campo anche i leader*, in *Il Gazzettino*, 9 febbraio 2026, 10.

La presidente del Consiglio ha chiesto ai ministri di mobilitarsi in vista del voto del 22-23 marzo. Nonostante l'intenzione fosse inizialmente quella di chiedere agli italiani un voto sulla riforma e non sul governo, la campagna sembra ora farsi più politica che mai. Mentre l'impegno comunicativo della destra prende un altro tornante, continuano gli attacchi ai giudici della Cassazione dopo la decisione di modificare il quesito.

I. Sciarra, *Meloni, la sfida per il Sì per blindare il governo. «E non farò come Renzi»*, in *Il Gazzettino*, 10 febbraio 2026, 8.

La presidente del Consiglio appare preoccupata per l'esito del referendum, in quanto la vittoria del No obbligherebbe il governo a navigare d'ora in avanti in «acque tempestose». La tenuta della coalizione è ora minacciata dall'addio di Vannacci alla Lega e dalle possibili tensioni tra quest'ultima e Forza Italia. Nel frattempo, la premier preferisce ribadire il distinguo dall'approccio di Renzi nel 2016, quando il destino del governo si legò strettamente alla vicenda referendaria.

V. Pigliautile, *La sliding door di Schlein. La scommessa sul No verso Politiche e congresso*, in *Il Gazzettino*, 10 febbraio 2026, 8.

Elly Schlein sta puntando molto sulla campagna referendaria. Ora che il fronte del Sì non appare più, sondaggi alla mano, come inespugnabile, la segretaria del Pd vede nella vittoria referendaria una chance preziosa per rafforzare la propria leadership – nel Pd come nella coalizione progressista – e per prepararsi alle prossime elezioni politiche.

S. Moranduzzo, *I campioni del curling nel filmato del Pd sul No al referendum: poi la retromarcia*, in *Il Gazzettino*, 13 febbraio 2026, 6.

Fa discutere un video lanciato sui profili social del Partito Democratico, dove si invita a votare No al referendum usando anche le immagini dei campioni italiani di curling. Questi ultimi, Mosaner e Constantini, affidano a storie Instagram la replica al video, affermando di non aver mai dato il consenso all'utilizzo della loro immagine per iniziative politiche. Successivamente, il Pd ha rimosso il video affermando di non aver mai voluto strumentalizzare gli sportivi.

V. Pigliautile, *Scintille sulla Giustizia: le polemiche su Gratteri. E Nordio evoca le Br*, in *Il Gazzettino*, 13 febbraio 2026, 10.

Si infiamma la polemica politica dopo la diffusione di un'intervista al procuratore di Napoli Nicola Gratteri, in cui questi afferma che le persone perbene voteranno no al referendum, mentre si schiereranno per il sì indagati, imputati e massoneria deviata. Giungono reazioni decise da parte di tutto il centrodestra, mentre il consigliere laico Enrico Aimi annuncia l'apertura di una pratica presso il Csm. Nel frattempo, continua la mobilitazione da parte di tutti i partiti: Elly Schlein prosegue il tour per l'Italia, mentre Giuseppe Conte si prepara per un confronto con Nordio a Palermo; Forza Italia pensa ai «treni per il sì».

I magistrati per il Sì a Gratteri: «Noi massoni? Ci indaghi tutti», in *Il Gazzettino*, 14 febbraio 2026, 10.

Continua la polemica sulle parole del procuratore Nicola Gratteri. Mentre il ministro Zangrillo avanza dubbi sulla sua idoneità a ricoprire il ruolo di magistrato, alcuni consiglieri

laici del Csm invocano dei provvedimenti nei suoi confronti. I consiglieri togati frenano, sottolineando che l'azione disciplinare deve essere attivata dal ministro della Giustizia e dal procuratore generale della Corte di cassazione, oltre ad esprimere la preoccupazione per il tentativo di trascinare il Csm nel dibattito referendario.

B. Vespa, *Referendum sulla giustizia: sinistra "calda", destra "fredda"*, in *Il Gazzettino*, 14 febbraio 2026, 23.

Secondo l'autore, sondaggi alla mano occorre constatare che tra i sostenitori del No prevalgono le motivazioni politiche su quelle riguardanti il merito della riforma. Su tale dato avrebbe inciso anche il mutamento del clima politico, visto il maggiore impegno nella campagna referendaria da parte dei partiti progressisti nelle ultime settimane. Dal momento che le chance di vittoria del Sì aumentano all'aumentare dell'affluenza alle urne, è prevedibile ora una discesa in campo di Giorgia Meloni.

I. Sciarra, *Giustizia, Arianna mobilita FdI. E Donzelli: «Sporcarsi le mani»*, in *Il Gazzettino*, 15 febbraio 2026, 11.

Arianna Meloni cerca di dare la carica ai compagni di partito ricorrendo ad immagini tratte dal capolavoro di Tolkien. Anche Giovanni Donzelli spinge per un impegno diretto di Giorgia Meloni nella campagna referendaria, alla luce di un sondaggio Ipsos che dà in lieve vantaggio il fronte del No. Serpeggia la preoccupazione nella direzione del partito, in quanto da una parte per vincere il referendum sembra necessario politicizzarlo, e dall'altra parte, politicizzandolo, si mette a repentaglio la tenuta del governo in caso di sconfitta.

I. Sciarra, *Il centrosinistra ora ci spera: «È partita la remuntada, no al controllo delle toghe»*, in *Il Gazzettino*, 15 febbraio 2026, 11.

Il fronte del No appare galvanizzato da un'adesione eccellente, quella dell'avvocato Franco Coppi, e dai sondaggi che ora lo vedono in lieve vantaggio. Nel frattempo, Schlein picchia duro dal palco di Napoli ricordando che la separazione dei poteri è un principio «incastonato nella Costituzione»; mentre Conte mette in guardia contro il tentativo del governo di fare «scacco matto» alla magistratura e contesta chi cerca di depoliticizzare il referendum, riducendo le questioni ai loro aspetti tecnici.

I. Sciarra, *Nordio accusa il Csm: «Sistema para-mafioso». Insorge il fronte del No*, in *Il Gazzettino*, 16 febbraio 2026, 10.

Le frasi di Nordio sul sistema «para-mafioso» che governa la magistratura infiammano lo scontro politico a poco più di un mese dal referendum. Giovanni Bachelet, presidente del Comitato società civile per il no, esprime «composta costernazione» per le parole del ministro. Immediate sono giunte anche le critiche dei leader dell'opposizione, così come la replica dell'Anm, per la quale le frasi in questione hanno offeso la memoria dei magistrati morti nella lotta alla mafia.

V. Pigliatile, *Dall'Anm finanziamenti al No». E il ministero ora chiede i nomi*, in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 2026, 2.

È in atto un nuovo scontro tra il ministro della Giustizia e l'Anm: il capo di gabinetto di via Arenula, sulla scorta di una interrogazione presentata dal deputato di Forza Italia Enrico Costa, ha chiesto a Cesare Parodi (presidente Anm) chiarimenti circa i finanziamenti ottenuti dal comitato «Giusto dire No», promosso dal sindacato delle toghe. Quest'ultimo ha replicato

che il comitato è soggetto autonomo, che tutte le informazioni sul finanziamento sono pubbliche e che la richiesta del ministero di conoscere i dati dei finanziatori viola la loro privacy.

M. Ajello, «*Se alle urne non vince il Sì non si faranno più riforme per un paio di generazioni*», in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 2026, 2.

L'ex presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera spiega le ragioni per cui sostiene il Sì al referendum sulla giustizia. A suo dire la riforma completa il disegno che si trova nel codice Vassalli, in quanto il nodo centrale della questione risiede nel fatto che giudici e pm sono insieme nel Csm e condizionano reciprocamente le loro carriere. Il presidente emerito giudica inoltre in modo negativo la posizione del centrosinistra, che ritiene in contraddizione con la Costituzione e con un percorso politico iniziato negli anni '80.

R. Amoruso, I. Sciarra, *Meloni e il referendum: «Non va politicizzato». Lo stallo sull'energia*, in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 2026, 3.

In una riunione con gli altri leader della maggioranza, sembra che Giorgia Meloni abbia ribadito di non voler politicizzare il referendum e di non voler ridurre la campagna ad uno scontro tra tifoserie. Ad ogni modo continuerà l'impegno della maggioranza nel tentativo di convincere i cittadini a votare per la riforma, anche attraverso un migliore coordinamento tra i leader.

A. Bulleri, *Giudici, video della premier: «Immigrazione, ci ostacolano»*, in *Il Gazzettino*, 18 febbraio 2026, 8.

Giorgia Meloni critica nuovamente la magistratura tramite un video in cui riporta la notizia di un cittadino algerino, con 23 condanne alle spalle, che non verrà espulso e che lo Stato dovrà risarcire. Nel frattempo continuano le polemiche sul contegno del ministro Nordio, sia per la richiesta all'Anm di rendere noti i nomi dei finanziatori dei comitati del No, sia per la notizia, diffusa da *Domani*, per cui sarebbero già state predisposte le bozze delle leggi attuative della riforma.

V. Pigliautile, «*Il Sì farebbe recuperare credibilità alla giustizia. La destra non sia pilatesca*», in *Il Gazzettino*, 18 febbraio 2026, 8.

Secondo Antonio Di Pietro la riforma aiuterà la magistratura a recuperare credibilità. Essa andrà poi a completare il disegno dei costituenti, facendo sì che i magistrati siano più indipendenti non solo dalla politica, ma anche al loro interno. L'ex pm non comprende l'atteggiamento pilatesco della destra, che ha approvato la riforma ma non si sta impegnando abbastanza per sostenerla nella campagna referendaria.

M. Ajello, «*Una riforma boomerang. Voto No perché i pm avrebbero troppo potere*», in *Il Gazzettino*, 18 febbraio 2026, 8.

L'ex ministro dc Cirino Pomicino sostiene le ragioni del No, anche alla luce delle sue vicende giudiziarie. A suo parere la riforma darà troppo potere ai pm, dando vita ad una nuova stagione di giustizialismo. Sarà una sorta di «casta d'intoccabili, titolari in esclusiva dei valori supremi del Bene e del Male».

A. Bulleri, *Mattarella difende il Csm: «Le istituzioni si rispettano»*, in *Il Gazzettino*, 19 febbraio 2026, 2.

Per la prima volta in 11 anni, il Presidente Mattarella presiede una seduta del Csm, tramite una visita annunciata con poche ore di anticipo. È l'occasione per pronunciare un discorso iniziale in cui sottolinea il valore costituzionale dell'organo e invita tutti a rispettarlo. Tutte le istituzioni possono essere criticate, ricorda il Presidente, ma entro i limiti del rispetto reciproco. Le sue parole giungono, simbolicamente, pochi giorni dopo la polemica sull'intervista al ministro Nordio, in cui il Guardasigilli definiva il Csm come un «sistema para-mafioso».

A. Bulleri, *La decisione dopo le frasi di Nordio e l'idea di collaborazione repubblicana*, in *Il Gazzettino*, 19 febbraio 2026, 2-3.

Dopo che il ministro della Giustizia ha paragonato un organo di rilievo costituzionale, presieduto dal Presidente della Repubblica, alla criminalità organizzata, il Capo dello Stato ha ritenuto che si fosse passato il segno e che fosse necessario intervenire personalmente con un gesto di alto valore simbolico, apprezzato da tutte le forze politiche. Di qui la scelta, senza precedenti nel suo mandato, di presiedere una seduta del Csm.

I. Sciarra, *Meloni passa all'attacco, nuovo video anti-giudici: «Una parte è politicizzata»*, in *Il Gazzettino*, 19 febbraio 2026, 3.

Giorgia Meloni pubblica un nuovo video critico verso la magistratura: questa volta attacca il Tribunale di Palermo, reo di aver stabilito un risarcimento in favore della Ong di Carola Rackete. Nonostante le rassicurazioni pubbliche di alcuni esponenti del governo e i tentativi di ridimensionare la portata simbolica del gesto di Mattarella, filtra una certa insofferenza da parte della premier verso l'intervento del Capo dello Stato, letto come un assist al fronte del No.

A. Bulleri, *Giustizia, premier in linea con il Colle, «Non vogliamo la lotta nel fango»*, in *Il Gazzettino*, 20 febbraio 2026, 5.

Intervistata dal direttore di SkyTg24 Fabio Vitale, Giorgia Meloni afferma di essere d'accordo con il Presidente Mattarella sulla necessità di abbassare i toni dello scontro sul referendum e lasciar fuori il Csm dalle diatribe politiche. Sostiene inoltre di non voler personalizzare il referendum e di non pensare alle dimissioni in caso di sconfitta. Nel frattempo, anche il vicepremier Salvini attacca i giudici in merito alle recenti decisioni sul caso Sea Watch.

B. Vespa, *I giudici, la legge e le differenze tra applicare e interpretare*, in *Il Gazzettino*, 20 febbraio 2026, 23.

L'autore ritiene che la magistratura sia un corpo autoreferenziale che interpreta liberamente le leggi invece di applicarle alla lettera. Per questa ragione, condivide le critiche rivolte da Giorgia Meloni ai tribunali di Roma, Catania e Palermo sul tema dei migranti e della nave Sea Watch.

F. Bechis, *La campagna per il Sì: in un dossier del governo 400 casi di "malagiustizia"*, in *Il Gazzettino*, 21 febbraio 2026, 5.

Pare che sia stato predisposto dal governo un folto dossier su casi di errori giudiziari, soprattutto riguardanti migranti, da utilizzare per la campagna referendaria, a sostegno delle ragioni del Sì. La premier Meloni sembra pertanto intenzionata ad infiammare nuove polemiche di qui al 22 marzo, nonostante il monito del Presidente Mattarella.

F. Bechis, *Giustizia, Nordio ora frena: «Abbassiamo tutti i toni»*, in *Il Gazzettino*, 22 febbraio 2026, 12.

Il ministro Nordio non fa passi indietro e ribadisce di aver citato altri (sul Csm «paramafioso»), ma da Bologna ringrazia il Presidente Mattarella e confida che d'ora in avanti i contrasti sul referendum riguardino solo i contenuti della riforma. Nel frattempo, da diversi esponenti del governo giungono rassicurazioni sul fatto che l'eventuale sconfitta referendaria non farà cadere l'esecutivo.

L. Ricolfi, *Referendum, magistratura e strabismo giudiziario*, in *Il Gazzettino*, 22 febbraio 2026, 23.

L'autore ritiene che alcuni mali della giustizia come il correntismo e lo strapotere dei pm possano essere risolti dalla riforma. Pensa altresì che Gratteri non abbia tutti i torti nel dire che il Sì gioverà a indagati e imputati. Dal suo punto di vista, limitando il potere dei pm si avrà un sistema più garantista, e dunque più colpevoli a piede libero, ma questo è il prezzo che si deve pagare per correggere l'attuale squilibrio.